Domenica 24 Aprile 1853. Anno quarto — Num. 17.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

LA MODERAZIONE VIRTÙ POLITICA E SOCIALE

Predicare la moderazione tra il fremito di passioni estreme sarebbe eroismo civile, predicare la moderazione quando gli animi si sono calmati, quando la ragione ha ripigliato il freno del cuore, è sempre opera buona. Fatti solenni si avvicendarono in questi ultimi anni sul teatro europeo; si viddero innalzamenti e cadute, si udirono vituperevoli accuse scambiatesi tra i partiti sociali nel mentre volevano coonestare l'egoismo appassionato coi nomi più santi ch' abbia ogni lingua, e giammai forse maggiore fù la lotta tra il bene ed il male, commisti però ad elementi viziosi ambedue. Di tali fatti noi fummo testimonii, ed in oggi interrogando la coscienza e chiedendole la verità, senza reticenze o adulazioni, udiremmo questa risposta: *le passioni estreme dapertutto e sempre nemiche del bene.* Meditiamo dunque, o Lettore cortese, su questa risposta della coscienza.

Nella vita politica le illusioni e le disillusioni non sono meno frequenti che nella vita privata. E come l'individuo talvolta sente energia di volontà, potenza d'intelletto, coraggio per grandi fatiche dopo cui vede in premio la felicità, e poi se un errore proprio, o l'azione altrui, o la fortuna gli mettano inciampo, ei si scoraggia, intristisce ed abbandonasi ad ozio sconsolato, così avviene ne' grandi fatti sociali a cui intere generazioni partecipano e da cui dipende il loro avvenire. Ma se l'individuo accetta la vita com' è, ned acconsente uno sguardo e un desiderio ad una felicità impossibile nelle condizioni reali dell' umanità, le di lui fatiche fiduciose e costanti pel bene non saranno infeconde, ned infecondi i dolori. È dunque necessaria anche in politica la moderazione de' desiderii, è necessario anche in politica che si dichiari bene il significato della lusinghiera parola *felicità*. Nè i fatti di questi ultimi anni provarono che il secolo culto e addottrinato nell' istoria sanguinosa di tante rivoluzioni abbia compreso alla fine il significato di tale parola! Opera buona sarebbe dunque il formulare la condizione di esistenza sociale che è la sola possibile, e guidare a mano anche i poveri di spirito nel labirinto dell' utopie notandone gl' inganni e i pericoli con cura paterna. E ciò perchè gli uomini ad operare il bene hanno uopo della pace dell' anima, che è conseguenza dell' armonia tra l' intelletto ed il cuore. Ma non di rado la compostezza della persona e la calma della fisonomia sono ipocrisie dei costumi moderni, sono menzogne del galateo!

Però oltre la *moderazione ne' desiderii* è indispensabile l'usare moderazione ne' mezzi per aggiungere il loro adempimento. E a' tempi nostri viddimo pur troppo tale dovere sociale trascurarsi dai più, e il démone della distruzione farsi scala di un mucchio di rovine, e colla face incendiaria in mano apparire gigante e sorridere d' un orribile riso davanti le moltitudini paurose o forsennate. A' giorni nostri gli uomini moderati (cioè quelli che onoravano l' epiteto di *ragionevoli*) tenuti furono dai partiti estremi quali egoisti che mai non *fur vivi*, e che l' Allighieri nel suo sublime codice penale mostrava rejetti dal cielo e dall' inferno. Si voleva che tutto fosse male da una parte, tutto bene dall' altra, e, perchè nell' ingiustizia pertinaci, si moltiplicavano le cagioni della sventura. Tutte le pagine dell' istoria provano che le passioni estreme paralizzarono sempre la buona politica, che una sequela di azioni e di riazioni diventa una causa di dissoluzione o di rovina: ma chi è sì generoso da cedere il primo per il bene comune? Tutte le pagine dell' istoria provano che certi mezzi immorali non affrettano, ma ritardano lo scopo della politica prosperità: eppure furono tentati e si prolungarono con crudele stoltezza i sociali dolori. Lo intendano i popoli! Solo la moderazione divenuta virtù comune è atta ad educare alla vita pubblica, e così pure ne' governanti questa virtù è desiderabilissima, e voglia Iddio che sia il principio direttore della moderna politica. Ne va di mezzo la tranquilla coesistenza umana, quella porzione di felicità che ne è concesso di sperare quaggiuso, mentre il conflitto delle passioni estreme preparerebbe a noi e alla vegnente generazione nuovi dolori.

Chi ha seguito coll' attenzione le lotte parlamentarie, chi ha assistito sui giornali alle recenti dispute politiche e religiose, è oggidì in grado di proclamare il trionfo del partito della moderazione. Ai moderati s' appartiene il governo intellettuale e morale di un' epoca uscita testè dal caos, ed è il loro generoso intervento il solo impedimento perchè non ripiombi nel caos. L' uomo moderato ride mestamente ai ballocchi di neve innalzati da mani bambinesche, e piange all' ostinazione di quelli che non comprendono la società attuale ne' suoi bisogni e vorrebbero rincacciarla nel passato, perchè sa che anche questo è un attentato rivoluzionario

contro le leggi predestinate al progresso dell' umanità. L'uomo moderato soltanto è uomo; gli altri bambini o canuti rimbambiniti.

Noi desideriamo a tutti la virtù della moderazione, di cui si ha tanto bisogno nella vita domestica e in tutti gli anni della vita, e che è indispensabile nella vita politica e sociale, e preghiamo gli scrittori a proclamarla nei libri e nei giornali, a raccomandarla in politica, in religione, in filosofia, in letteratura, giacchè le passioni estreme hanno tentato più volte di snaturare anche le supreme idee della Verità e della Bellezza, come anche gettato lo scisma nella società civile.

G.

DEI CLIMI E DELL' INFLUENZA CHE ESERCITANO I TERRENI BOSCHIVI E NON BOSCHIVI

(Continuazione e fine)

L' America è quella parte del globo, ove le foreste sono estesissime e gigantesche di guisa che esercitano grande influenza sul clima, e quelle situate particolarmente nelle regioni tropicali son quelle la cui azione è più manifesta.

La superficie dell' America meridionale si fa ascendere a 571,000 leghe marine quadrate, di cui un quarto è di montagne coperte da boschi.

Il Brasile, paese le cui foreste son vergini, presenta una superficie boschiva di 120,000 leghe quadrate. La Guiana, la Columbia, ecc. sono ugualmente coverte da foreste vergini estesissime.

L' America settentrionale possiede ancor essa vastissime foreste.

Nell' opera, della quale diciamo, trovansi descritti i deserti, le steppe, le pianure, le savane, le pacupe e la influenza climaterica che esercitano: ma sopratutto ci fa cenno delle principali lande e delle terre inondate della Francia, come la Salogne, la Brenne, la Bresse, le Dombe, la Camargue e le Lande. Comparando la Campine belga, che migliorasi al presente, con la Salogne, l' autore si fa a dimostrare che quest' ultima può ben riformarsi coi medesimi mezzi.

Le Gallie, nell' epoca della occupazione romana, non si componevano solamente di foreste, di laghi e di paludi, siccome da qualche autore viene asserito, ma da quanto lo stesso Cesare riferisce, appare che vi si vedevano vastissime estensioni di terreni, ove gli abitanti con successo si davano alla cultura dei cereali e degli altri prodotti agricoli, senza che la vicinanza delle foreste fosse menomamente di ostacolo. Noi citeremo particolarmente il Berry, il Soissonnais, una parte della Franca Contea e della Linguadoca, che sono annoverate tra le migliori nostre provincie. Adunque, il clima non eravi *tale quale* si è da taluno asserito, ed a viemmeglio spiegare l' errore degli scrittori, è mestieri ammettere ch' essi hanno voluto generalizzare quei risultati, che non erano applicabili se non a talune parti circoscritte della Francia, e queste stesse quasi diremmo non esser molte.

Nondimeno osserveremo esservi stato un positivo miglioramento nel clima ai confini per gli effetti prodotti dal disboscamento, dal dissodamento e dal disseccarsi delle paludi.

Cosicchè la Brenne, su di una superficie di 80,000 ettari, dodici secoli or sono, era coverta di foreste interrotte da praterie irrigate da aque pure e scorrenti, ed era in rinomanza per la fertilità dei suoi pascoli e pel suo clima. Allo sparir delle foreste successero gli stagni e le paludi, che resero endemiche le febbri intermittenti, alle quali son segno e vittima le popolazioni colà dimoranti al dì d' oggi. La insalubrità di queste contrade è tale addivenuta, che il bestiame ne risente ancor esso la perniciosa influenza. Tale stato di cose si presenta nelle Dombe; i fatti raccolti provano chiaramente siccome questo paese fosse altra volta ricco e popolato: l' abbandono e la insalubrità non rimontano al di là del 15.° secolo, epoca nella quale cominciaronsi a stabilire gli stagni. Del resto ben si conosce, che in questa contrada la salubrità sparisce, e l' insalubrità comincia là dove arrestasi il dissodamento.

Esaminando la distribuzione del calorico in Francia, troviamo che nell' ovest e nel nord, i punti, che possedono la medesima temperatura annuale media, coincidono generalmente coi paralleli geografici, il che annuncia che tal distribuzione è uniforme. Nel centro ed all' est non è più così: gli stessi punti si trovano su delle linee che si abbassano verso l' equatore: tal risultato indica una temperatura più bassa nella region che versa le sue aque nel Mediterraneo, anzichè in quella degli altri bacini della Francia posti ad eguale latitudine. Cotali differenze non solamente debbonsi attribuire a' folti boschi de' Vosgi, alle elevazioni centrali ed alle Alpi, sì bene ancora alla frequenza ed alla intensità de' venti del nord e del nord ovest.

Le linee congiuntive de' punti che hanno la stessa temperatura media nella estate, e che possedono una temperatura media in inverno od in estate, godono egualmente di proprietà rimarchevoli. Le prime si elevano tutte verso il nord, a misura che si avanza nell' interno del continente, il che annuncia le estati esser più calde nell' interno delle terre che non sulle coste dell' Oceano; le seconde, al contrario, si abbassano rapidamente verso il sud, prova che gl' inverni divengono più rigidi quanto più si allontanano dalle coste.

Le inflessioni delle linee di temperatura presso al Jura ed alle Alpi addimostrano che pur esiste vicino a queste catene di montagne una causa di raffreddamento rimarchevole.

I re ed i governi succedutisi da Carlomagno

sino all'epoca attuale, hanno emanato ordinanze e decreti per opporsi alla distruzione delle foreste, ma non si è giammai pensato a dissodare le lande, a rimboscare le montagne o le terre incolte, ed a riparare i disastri cagionati nelle foreste dalle guerre, da' progressi della civiltà e dalle altre cause che abbiamo accennato.

– Le foreste deperiscono di giorno in giorno, dice il signor Becquerel; affrettiamoci ad arrestarne la distruzione, ed a crearne delle nuove, però che le nostre miniere di carbone non sono inesauribili. Per lo attuale accresciutosi consumo del carbon fossile si crede non poter sussistere le carbonaie più che altri dugento anni, ed allora sarà forza chiedere alla vegetazione attuale il combustibile necessario ai nostri bisogni. Speriamo che una pace profonda permetterà di dissodare, coltivare ed imboscare le terre paludose ed incolte, tanto nei paesi piani che nei montuosi.

I benefizii che ne risulteranno saran di miglioramento ai climi locali, di accrescimento alla pubblica ricchezza, e di risorsa preziosa nelle eventualità avvenire.

Noi, a dippiù, togliamo a guarentigia un brano di un discorso celebre, che gran rumore menò in Europa, registrato nelle pagine del *Moniteur* in data dei 12 ottobre 1852.

Noi abbiamo immensi territorii incolti a dissodare, novelle strade ad aprire, nuovi porti a edificare, riviere a rendere navigabili, canali a compire, e la rete delle ferrovie intrapresa a completare. –

L'autore giunge alle illazioni seguenti: le foreste agiscono sul clima di una contrada come cause di raffreddamento, come riparo contro ai venti, e come necessarie al mantenimento delle aque pure, ed ostacolo alla degradazione delle montagne.

Non è ancora provato abbastanza, che il disboscamento sopra una grande estensione di terreno migliori la temperatura media, siccome tendono a dimostrare le osservazioni fatte dal signor Jefferson nella Virginia e nella Pensilvania: in effetto, il signor di Humbold, che ha raccolto e discusso le osservazioni di recente fatte nei diversi punti dell'America settentrionale, ne viene ad una conclusione affatto opposta. Dall'altro canto le osservazioni dei signori Boussingault, Hall, Rivero e Roullin fatte sotto i tropici, dal livello del mare sino alle alture ove trovansi i climi temperati e polari, fan prova che l'abbondanza delle foreste e l'umidità che ne risulta tende a raffreddare il clima, e che la secchezza e l'aridità producono un effetto contrario.

Ad esplicare siffatta contraddizione, bisognerebbe ammettere che le osservazioni riferite dal signor di Humbold non abbiano cominciato se non dopo i grandi disboscamenti. Potrebbesi ammettere, non pertanto, che la temperatura media restando la stessa, la ripartizione del calore nel corso dell'anno fosse cangiata, ed in tal caso il clima siasi modificato. I documenti storici relativi alla cultura nei secoli passati non bastano a risolvere tali quistioni.

La presenza di vastissime foreste nelle regioni dei tropici, poste sotto i meridiani della parte occidentale dell'Europa, modificherebbe probabilmente la corrente ascendente dell'aria calda che viene a spirare nelle latitudini mediane. Se dunque nel corso dei secoli venturi le sabbie del Sahara si ricoprissero di boschi, non verrebbero ad infocarsi più tanto sotto la sferza del sole siccome al presente; di conseguenza i venti del sud, che addolciscono ora i nostri climi, non avendo più una temperatura così elevata, la renderebbero più rigida.

Per convincersi di quanto diciamo, basta esaminare ciò chè succede nel continente americano, ove le regioni tropicali sono coperte da vaste foreste, da immense savane, o da grandi corsi d'aqua; le correnti ascendenti d'aria calda non saprebbero addolcire il clima dei paesi situati sotto le latitudini medie, come altrettanto fanno le correnti di aria calda provenienti dal Sahara in rapporto alle contrade del nostro emisfero poste sotto la stessa latitudine.

L'influenza delle foreste, come riparo contro ai venti, è al giorno d'oggi dimostrata: nondimeno essa non agisce in modo assoluto; gli effetti che si producono dipendono dall'altezza nella quale spira il vento. Se questo spira al livello delle foreste, ei viene arrestato ad ogni istante dagli alberi, e perde sempre più di forza e di celerità; dal che risulta che se la foresta ha una spessezza sufficiente, la corrente dell'aria, giunta all'estremità, cessa affatto di essere rimarchevole. Nel caso che il vento soffiasse ad un'altezza superiore a quella degli alberi, la foresta non avrebbe altra azione che sulla corrente d'aria inferiore: al di là della foresta, la massa d'aria superiore che non ha incontrato verun ostacolo continua il suo corso con la stessa veemenza. Sovente un semplice folto di alberi agisce come a riparo: così nella vallata del Rodano ove soffia il maestrale, una semplice siepe di 2 metri di altezza, preserva le terre coltivate ad una distanza di 22 metri.

Una foresta frapposta al passaggio di una corrente d'aria umida, impregnata di miasmi pestilenziali, preserva talvolta dai tristi effetti tutta la contrada situata dall'altro lato, mentre che la parte scoverta è esposta alle malattie. Adunque gli alberi filtrano l'aria infetta depurandola dai miasmi.

Non può cader dubbio ora sulla influenza delle foreste come causa conservatrice delle aque vive in una contrada; un gran numero di fatti non lasciano più dubitare su tal riguardo, corroborati ancora dalle numerose doglianze registrate nelle statistiche pubblicate nel 1804 per comando di Napoleone.

La presenza delle foreste nei paesi di montagna si oppone alla denudazione di quest'ultime, non che alla formazione dei torrenti ed ai danni che cagionano nelle vallate le piogge dirotte, ed infine all'ingombro nei luoghi scoscesi che si forma dall'ammasso dei rottami delle rocche ed alle inondazioni dei paesi traversati da fiumi o riviere.

Concludiamo infine con l'autore, che il clima di un paese migliorasi di vantaggio dissodando le lande e disseccando i terreni paludosi, imboscando le montagne e i terreni non agricoli che non presentano la rocca viva.

Di guisa che oprando per cotal modo, non solamente migliorasi una contrada, ma accrescesi eziandio la pubblica ricchezza, e creansi preziosissime risorse per le eventualità avvenire.

A. BECQUEREL.

Un rimedio alla malattia delle uve per centomila lire!

L'anno scorso si è tanto parlato e scritto circa la malattia delle uve, e niente si è fatto, che tornasse utile, nulla per cui potessimo bere vino meno guasto e a più buon mercato. La vendemmia e la fabbricazione del vino andarono come il diavolo volle, ma per quest'anno bisogna pensarci su e trovare un rimedio... altrimenti la geniade' beoni andrà perduta, e in Italia in vece di vigneti si pianteranno patate, contro le cui malattie si esperimentarono tanti rimedj fruttuosi. Intanto leggiamo nel *Corriere del Lario* che il signor Luigi Maspero di Senna assicura, dopo ripetute esperienze, d'essere possessore del remedio contro il mal dell'uva, e domanda pel suo segreto 100 mila lire!... Ah voi ridete, col riso dell'incredulo, e mi rispondete che anche un certo signor dott. Grassi di Milano avea un segreto contro il *Calcino*, che anche lui voleva 100 mila lire e che in conclusione ci ha tutti corbellati.

Ridete, ridete pure che n'avete ragione, solo voglio farvi osservare che il corbellato in conclusione fu lo stesso signor dott. Grassi che restò beffato e non ne buscò un quattrino.

A rimedio provato buono chi è quel tale che negherebbe un premio allo scopritore? E il signor Maspero ci dà il suo segreto e ne vuole il guiderdone quando ne avremo esperimentato il valore nei nostri vigneti. –

Ecco i patti del contratto di compravendita del segreto del signor Maspero.

„ Ogni possidente che ama siagli svelato il rimedio scriverà alla Redazione del Corriere del Lario quante Brente di vino fa in un'annata comune, obbligandosi a raccolto sortito di pagare austr. L. 1. 00 ogni Brenta.

Se per le SS. Feste di Pentecoste queste obbligazioni sommano a 100 mila circa, ogni soscrittore riceverà stampato *gratis* il metodo di cura del Maspero

Trascorso questo tempo, diventando il metodo più tardi infruttuoso per alcuni vigneti in cui è precoce lo sviluppo della malattia, ove non sia compita presso a poco la somma, sarà ammontato il progetto e il segreto resterà segreto per un altr' anno.

Dalle istruzioni del signor Maspero ognuno potrà facilissimamente conoscere quando ha principio il male; la cura poi che egli propone è parimenti facilissima e di meschina spesa.

L'Elenco dei soscrittori sarà stampato di mano in mano che saran fatte le offerte.

A garantire i possidenti associati, dice il Maspero, varrà il voto universale; ognuno potrà vedere se egli meriti o nò il compenso, perchè il bianco è sempre bianco, il nero è sempre nero; ad ogni modo, però dall'Elenco dei soscrittori si potrà scegliere una commissione che dia il suo rapporto in proposito emettendo pure il suo voto. “

Intanto possiamo annunciare che *nel rapporto della Commissione nominata dall'I. R. Istituto Lombardo di Scienze ecc. per la malattia dell'uva* è fatto cenno particolare del signor Maspero, che viene raccomandato alla superiorità perchè faccia di pubblica ragione il suo segreto già esaminato da due egregi Professori di quell'Istituto, i quali lo custodiscono religiosamente.

Abbiamo ristampato l'articolo del giornale di Como per adempiere al dovere di cronisti: Signori possidenti del Friuli, che ne dite? Volete tentare questo mezzo di assicurare i vostri vigneti? Mandate un viglietto al *Corriere del Lario* colla promessa richiesta... e in caso di buona riuscita spedirete una deputazione di duecento bottiglie di *piccolit* e di *refosco* per ringraziare il signor Maspero di Senna a nome di questa Provincia devota al culto di Bacco.

1853

CALENDARIO UMORISTICO

DI ASMODEO IL DIAVOLO ZOPPO

Nulla dies sine linea

17 aprile – Mefistofele, il diavolo gobbo che vuole ficcare il naso per tutto, penetra oggi inosservato la modesta casetta di un artigiano che, col sudore della sua fronte, ha fatto del proprio figlio un medico di vaglia. Sull'imbrunire un domestico, vestito in grande livrea, entra senza picchiare alla porta, ed arrogantemente domanda: Il signor medico?... Son io

quel desso, risponde il Dottore; ma voi dovete sapere che siete in casa di artigiani onorati, e qui non si entra senza picchiare, nè col cappello in testa. Prendetelo a basso al momento, e ritenete, che gli esseri scioperati ed inutili devono far di cappello a quelli che sono attivi ed utili alla società.

18 *aprile* – Corrispondenze da Parigi, pervenute ad Asmodeo, annunciano, che a V....... Capoluogo di Provincia, è caduto dalle nubi un individuo che si vanta di essere nientemeno che *il correggitore dei vizi*. – Vuolsi che per approffittare di tanta filantropia un amico di Asmodeo, padrone di una cagnetta che pecca di un certo vizio....... voglia sottoporla alle cure del nuovo Diogene, onde per debito di giustizia comunicarne a suo tempo il risultato al pubblico, a norma di coloro che volessero farsi curare dal nostro benvenuto. – Asmodeo ride di vero cuore per tale strana notizia che comunica *senza toccare individuo.*

19 *aprile* – Asmodeo dopo avere con riso diabolico scartabellati diversi fogli e giornali, scrive queste memorande parole nel suo *Album* segreto: La grande canaglia che è stato quello che ha inventata la critica! Prima l'ignorante al pari del dotto scriveva o scribacchiava senza disturbi, e senza che altri venisse a fargli i conti addosso. Ora ogni galantuomo è soggetto al pettine della medesima, e non lo si lascia godere in pace il piacere di vedersi stampato. Ma state allegri, o scrittorelli prosuntuosi, perchè è già ritrovato il modo di farla in barba alla critica. Quando vi sentite trafitti dalle di lei scottanti punture, scrivete una diatriba sopra la Critica. – Mefistofele spedisce al cugino Asmodeo un *Errata corrige* da inserire nell'*Album* segreto. – La critica è un *pettine*, e questo non è fatto per iscarmigliare i capelli, ma deve prima di tutto *nettarli* dall'immondizia, e poscia *acconciarli* in forme piacenti.

20 *aprile* – Col giorno d'oggi entra in attività la nuova istituzione dei *tavoli magnetizzati*, ed in ogni bottega di Caffè si osservano individui, diversi per indole e per età, affratellarsi col dito mignolo, guardarsi in silenzio ed aspettare il momento nel quale il tavolo sottostando all'influsso del fluido magnetico, faccia intorno intorno un balletto. In seguito si magnetizzeranno le sedie ed i giornali, che faranno degli scherzi molto ridicoli a chi vuole sedere o leggere in santa pace.

21 *aprile* – Ad Asmodeo giunge tutto profumato d'essenza di muschio il patetico indirizzo di alcune dame, che durante la rappresentazione di qualche dramma francese, non vogliono essere disturbate nel loro sentimentalismo. Pregano Asmodeo di lavare il capo a quei galanti, che entrando in teatro durante l'atto, salgono con grande chiasso le scale, e contrassegnano in questo modo la loro strepitosa comparsa. Per accondiscendere alla geniale domanda di tante Belle, Asmodeo si rivolgerà tosto al Compilatore del Nuovo Codice delle leggi teatrali. (Vedi la data 15 corrente).

22 *aprile* – Mefistofele, bazzicando per le strade della città, fra le ombre della notte e l'incerto chiarore delle lanterne, scorge per terra qualche cosa di bianco. Lo raccoglie e trova la seguente lettera, che un marito premuroso rivolge al medico di sua moglie. – Signore! Come sapete mia moglie è incinta, e la comare mi avverte che non si deve negar nulla alle donne gravide. Sono d'accordo fino che le di lei voglie si limitano a delle frutta fuor di stagione, od a qualche altra cosa di simil genere. Ma v'ha certo tale, che a tutte l'ore del giorno ronza d'attorno alla mia casa. Come sarebbe se l'appetito di mia moglie venisse per accidente a cadere su quel gaglioffo? Sino a qual limite avrebbe in tale caso ad estendersi il dovere della condiscendenza?

23 *aprile* – Ad Asmodeo sono già pervenute da varie parti diverse soluzioni del problema da lui proposto nel calendario umoristico in data 14 corrente. Due sono tra queste le più rimarchevoli. La prima, che è certo di un liberale, vuole che ognuno possa portare il suo cigarro come gli piace, a costo anche di abbrucciar qualche naso o qualche soprabito, e di destare, colle scintille che cadono qualche volta, pericolo d'incendio. La seconda al contrario vuole che qui, come altrove, non si permetta di fumare per le strade altrimenti, che con una reticella o *conserva* di sottilissimo ferro, e questi, come ognun vede, è conservativo. Asmodeo come diavolo prudente e saggio aggiudica il premio al secondo.

CRONACA SETTIMANALE

Da qualche tempo in Germania si tengono radunanze degli *allevatori delle api* per dare maggior estensione a quest' industria; e tutte le *Società agrarie* ed i giornali d'agricoltura se ne occupano. Un tale esempio ne sembra, che potrebbe venire seguito anche da noi. Il prodotto del miele e della cera non sarebbe indifferente per i nostri paesi. Molte famiglie di possidenti e di contadini, tanto al piano, come al monte, sarebbero al caso di tenere alcune arnie di questi laboriosi animaletti, che darebbero loro buon frutto. I proprietarii hanno vantaggio ad istruire ed aiutare in questa industria i loro coloni; perchè dall'agiatezza di questi proviene un'utilità anche ad essi. Conviene che l'industria agricola si aiuti coi *prodotti secondarii*; i quali spesse volte aggiungano quel poco che manca al pieno tornaconto della produzione dei primarii. Presso di noi l'allevamento delle api è lontano assai dallo sviluppo cui potrebbe prendere.

Il sig. *Duruy* scrisse una *storia della Grecia,* cui qualche giornale francese encomia grandemente.

L'*Oncletomonomania*, ossia la *Ziotommasitide* continua ancora sempre a predominare gli spiriti, ed ormai non esiste più un angolo su tutto il nostro globo, in cui non sieno conosciute la *Capanna dello zio Tom* e la signora *Beecher Stowe*, la celebre autrice di questo lavoro acclamato. La letteratura nera ha fatto breccia, ed i rispettivi autori ci trovano il loro buon tornaconto. Già l'egregia miss Beecher Stowe ha pubblicato una continuazione del suo romanzo, e lo intitola *la chiave della capanna dello zio Tom.* Si comprende da questo titolo, che la celebre autrice ci fa sperare una dozzina di altri romanzi, trattanti tutti lo stesso soggetto. Dopo *la chiave della capanna dello zio Tom*, vedremo pubblicare: *La serratura della capanna dello zio Tom. — Lo scalino della capanna dello zio Tom. — La imposta della porta della capanna dello zio Tom.* — Poi *il figlio dello zio Tom;* quindi *i piccoli nipoti d' Elisa,* ed in fin dei fatti non saprei davvero perchè non si potesse scrivere anche alcuni volumi retrospettivi intitolati *lo zio dello zio Tom*, ed anche *il bizzio dello zio dello zio Tom;* e così avanti per dieci o vent'anni, seppure il pubblico non si senta troppo affaticato ed estenuato nel versare delle lagrime su tutti i *Toms*, papà, zii e nipoti passati, presenti e futuri.

A proposito dello *zio Tom* si legge in un giornale irlandese, che una signora maritata, rispettabilissima, ha partorito in questi giorni un fanciullo negro. Il padre e la madre sono bianchi, e da dieci anni non vi ebbe alcun negro nel distretto. Si assicura che questo fenomeno di nascita negra è dovuto alla lettura troppo viva e troppo assidua, che fece la madre, degli infortunii dello *zio Tom*. Puff!!!

Non si può negare che gl' inglesi sieno grandi nelle loro imprese di qualsiasi genere. L' esposizione di volatili che testè ebbe luogo a Londra n' è una prova. Gli economi rurali dell' Inghilterra sono da poco tempo appassionati per la coltura di bei volatili; eppure *a qual grado è già giunta! Essi hanno* volatili della China e Cochinchina, della Turchia e d' Otaiti; oche del peso di 18 libbre che non sembrano più oche, polli dalle gambe lunghe e forti che sembrano cigni spennati. Mediante la nuova coltura, i loro volatili domestici non hanno certo guadagnato nè bellezza di penne, nè proporzione nelle forme, ma in questo caso gl' inglesi non pensavano che ad aumentare le dimensioni. Il punto essenziale sta in questo, che l' oca, per esempio, acquisti la grossezza di un pavone. Allora lo scopo è raggiunto, ed i prezzi offerti per la mostruosità d' uccelli, e persino per le uova, sono veramente ridicoli. Così fu domandato per un pollo (a dir vero di nuovissima struttura) la somma di 30 lire sterline, (300 fiorini), per un pajo di polli di Cochinchina 25 lire sterline (250 fiorini), per un gallo e tre polli già premiati in un' esposizione di provincia, 60 lire sterline (600 fiorini) ecc. e questi prezzi non sono domandati indarno, perchè non mancano compratori. I piccioni *Goura Vittoria*, *Goura Steursii Temminck*, sono ora le specie più ragguardevoli provenienti dalle grandi isole dell' arcipelago indiano e della Nuova Guinea. Vivono in folti boschi e si nutrono di bacche e grani che trovano per terra. Costruiscono i loro nidi sugli alberi e, come la maggior parte dei piccioni, non fanno che due uova.

La compagnia del Lloyd di Trieste ricevette in consegna a' dì passati 4 nuovi *vapori di ferro* della forza di 250 cavalli l' uno ad uso della *navigazione del Po.* Da un anno a questa parte il Lloyd ricevette dalla Francia non meno di *una dozzina di vapori.* Così fra non molto quella Compagnia operosissima potrà imprendere la navigazione fra Trieste e Venezia ed il Po: navigazione, che darà non piccolo sviluppo al traffico, dacchè i territorii del Modenese e Parmigiano vennero incorporati nella Lega doganale coll' impero. Alla bocca del Po proseguono degl' importanti lavori; e si farà di tutto per agevolare questa navigazione.

Un fatto, che mostra come anche delle piccole cose si possa fare un proficuo commercio, si è questo, che dalla sola Francia nel 1852 s' importarono 115 milioni di *uova* nell' Inghilterra.

I viaggiatori delle strade ferrate d'America mettendosi in viaggio ordinano il loro pranzo per il luogo di stazione, dove lo trovano bello ed apparecchiato mediante l' annunzio del telegrafo elettrico alla stazione di fermata. Uno p. e. che parta da Nuova York per Buffalo, pagando il suo biglietto di passaggio, riceve la lista delle vivande, su cui indica le pietanze e riceve un numero. Arrivato a Varsavia ei va a collocarsi a tavola al numero corrispondente al suo, dove trova al suo posto tutte le vivande da lui indicate.

Un accreditato foglio inglese notava testè che sir John Davies pubblicò nell' anno 1596 un poema sulla danza. In esso si parla di una figura chiamata *volta*, e la descrizione ch' egli ne fa è precisamente quella della moderna *polka*, dimodochè è certo che si ballava la polka sin dai tempi della Regina Elisabetta.

Eugenio *Sue* stampò da ultimo un romanzo col titolo la *Marchesa d' Alfi*, nel quale apparisce, più che altro, l' intenzione, di descrivere le montagne della Savoja, dov' egli trovò *ospitalità*.

Per diffondere la *musica popolare*, quale strumento di civiltà e d' ordine, il sig. *Emilio Chenet* fonda in Francia un premio per que' maestri di canto che più servano a questa diffusione.

Cento e trenta poeti formano una raccolta, che si stampa a Parigi, la città delle meraviglie, col titolo: *Poésie a Napoléon III.*

ELENCO delle elargizioni fatte dagli Impiegati Regi de' varj Distretti della Provincia, nonchè dalle Deputazioni e Comunisti per la erezione del Tempio in commemorazione del salvamento di S. M. I. R. Ap.

NOME E COGNOME	Elargizioni in Lire	C.
Distretto di Udine		
Osterman Giovanni r. Commissario distrettuale	20	—
Valvason nob. Carlo r. Aggiunto distrettuale	16	—
Daneluzzi nob. Marco r. Alunno di concetto commiss.	8	—
Sburlini Francesco r. Scrittore in missione	6	—
Salsilli Paolo r. Scrittore	6	—
Rainis Antonio r. Alunno di cancelleria	3	—
Deputati comunali di Campoformido e loro Agente	5	50
Comunisti	78	21
Deputati comunali di Feletto e loro Agente	19	—
Giuseppe Feruglio comunista	3	—
Deputati comunali di Lestizza	7	50
Comunisti	145	83
Deputati comunali di Martignacco e loro Agente	11	—
Comunisti	46	14
Deputati comunali di Meretto di Tomba e loro Agente	11	50
Comunisti	88	10
Deputati comunali di Mortegliano e loro Agente	22	—
Comunisti e Cursore comunale	31	80
Deputati comunali di Pagnacco e loro Agente	12	60
Comunisti e Cursore comunale	71	26
Deputati comunali di Pasian di Prato, Agente e Cursore	11	—
Comunisti	40	59
Deputati com. di Pasian Schiavonesco, Agente e Cursore	20	—
Comunisti	106	23
Deputati comunali di Pavia e loro Agente	57	—
Comunisti	64	60
Deputati comunali di Pozzuolo e loro Agente	16	50
Comunisti	23	50
Deputati comunali di Pradamano, Agente e Cursore	11	—
Comunisti	20	05

Domenica 24 Aprile 1853. Anno quarto — Num. 17.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

LA MODERAZIONE VIRTÙ POLITICA E SOCIALE

Predicare la moderazione tra il fremito di passioni estreme sarebbe eroismo civile, predicare la moderazione quando gli animi si sono calmati, quando la ragione ha ripigliato il freno del cuore, è sempre opera buona. Fatti solenni si avvicendarono in questi ultimi anni sul teatro europeo; si viddero innalzamenti e cadute, si udirono vituperevoli accuse scambiatesi tra i partiti sociali nel mentre volevano coonestare l'egoismo appassionato coi nomi più santi ch' abbia ogni lingua, e giammai forse maggiore fu la lotta tra il bene ed il male, commisti però ad elementi viziosi ambedue. Di tali fatti noi fummo testimonii, ed in oggi interrogando la coscienza e chiedendole la verità, senza reticenze o adulazioni, udiremmo questa risposta: *le passioni estreme dapertutto e sempre nemiche del bene.* Meditiamo dunque, o Lettore cortese, su questa risposta della coscienza.

Nella vita politica le illusioni e le disillusioni non sono meno frequenti che nella vita privata. E come l'individuo talvolta sente energia di volontà, potenza d'intelletto, coraggio per grandi fatiche dopo cui vede in premio la felicità, e poi se un errore proprio, o l'azione altrui, o la fortuna gli mettano inciampo, ei si scoraggia, intristisce ed abbandonasi ad ozio sconsolato, così avviene ne' grandi fatti sociali a cui intere generazioni partecipano e da cui dipende il loro avvenire. Ma se l'individuo accetta la vita com' è, ned acconsente uno sguardo e un desiderio ad una felicità impossibile nelle condizioni reali dell'umanità, le di lui fatiche fiduciose e costanti pel bene non saranno infeconde, ned infecondi i dolori. È dunque necessaria anche in politica la moderazione de' desiderii, è necessario anche in politica che si dichiari bene il significato della lusinghiera parola *felicità.* Nè i fatti di questi ultimi anni provarono che il secolo culto e addottrinato nell' istoria sanguinosa di tante rivoluzioni abbia compreso alla fine il significato di tale parola! Opera buona sarebbe dunque il formulare la condizione di esistenza sociale che è la sola possibile, e guidare a mano anche i poveri di spirito nel labirinto dell'utopie notandone gl' inganni e i pericoli con cura paterna. E ciò perchè gli uomini ad operare il bene hanno uopo della pace dell'anima, che è conseguenza dell'armonia tra l'intelletto ed il cuore. Ma non di rado la compostezza della persona e la calma della fisonomia sono ipocrisie dei costumi moderni, sono menzogne del galateo!

Però oltre la *moderazione ne' desiderii* è indispensabile l'usare moderazione ne' mezzi per aggiungere il loro adempimento. E a' tempi nostri viddimo pur troppo tale dovere sociale trascurarsi dai più, e il démone della distruzione farsi scala di un mucchio di rovine, e colla face incendiaria in mano apparire gigante e sorridere d'un orribile riso davanti le moltitudini paurose o forsennate. A' giorni nostri gli uomini moderati (cioè quelli che onoravano l'epiteto di *ragionevoli*) tenuti furono dai partiti estremi quali egoisti che mai non *fur vivi*, e che l'Allighieri nel suo sublime codice penale mostrava rejetti dal cielo e dall' inferno. Si voleva che tutto fosse male da una parte, tutto bene dall'altra, e, perchè nell'ingiustizia pertinaci, si moltiplicavano le cagioni della sventura. Tutte le pagine dell' istoria provano che le passioni estreme paralizzarono sempre la buona politica, che una sequela di azioni e di riazioni diventa una causa di dissoluzione o di rovina: ma chi è sì generoso da cedere il primo per il bene comune? Tutte le pagine dell' istoria provano che certi mezzi immorali non affrettano, ma ritardano lo scopo della politica prosperità: eppure furono tentati e si prolungarono con crudele stoltezza i sociali dolori. Lo intendano i popoli! Solo la moderazione divenuta virtù comune è atta ad educare alla vita pubblica, e così pure ne' governanti questa virtù è desiderabilissima, e voglia Iddio che sia il principio direttore della moderna politica. Ne va di mezzo la tranquilla coesistenza umana, quella porzione di felicità che ne è concesso di sperare quaggiuso, mentre il conflitto delle passioni estreme preparerebbe a noi e alla vegnente generazione nuovi dolori.

Chi ha seguito coll'attenzione le lotte parlamentarie, chi ha assistito sui giornali alle recenti dispute politiche e religiose, è oggidì in grado di proclamare il trionfo del partito della moderazione. Ai moderati s' appartiene il governo intellettuale e morale di un' epoca uscita testè dal caos, ed è il loro generoso intervento il solo impedimento perchè non ripiombi nel caos. L'uomo moderato ride mestamente ai balocchi di neve innalzati da mani bambinesche, e piange all' ostinazione di quelli che non comprendono la società attuale ne' suoi bisogni e vorrebbero rincacciarla nel passato, perchè sa che anche questo è un attentato rivoluzionario

Deputato comunale di Povoletto, Agente e Cursore	7	30
Agente comunale di Nimis e Cursore	5	—
Somma	118	40
Distretto di S. Pietro		
Zaramella Luigi r. Commissario distrettuale	14	—
Dugaro Paolo r. Aggiunto	6	—
Zujani Giuseppe r. Scrittore	3	—
Podrecca Eugenio Alunno di cancelleria	1	—
Tortaro Giacomo Guardia di P. S. e f. f. di Custode	1	—
Deputati comunali ed Agente	10	50
Comunisti	165	24
Deputati comunali di Drenchia ed Agente	14	10
Comunisti	74	60
Deputati comunali di Grimacco ed Agente	3	—
Comunisti	39	57
Deputati comunali di Rodda ed Agente	11	52
Comunisti	83	11
Deputati comunali di S. Leonardo ed Agente	13	—
Comunisti	110	69
Deputati comunali di Savogna ed Agente	8	—
Comunisti	65	76
Deputati comunali di Stregna ed Agente	6	—
Comunisti	42	—
Deputati comunali di Tarcetta ed Agente	10	—
Comunisti	68	48
Somma	750	57
Distretto di Gemona		
Pagan Enrico r. Commissario distrettuale	15	—
Pontotti Giovanni Alunno di concetto	2	—
Sporeni Antonio Diurnista	3	—
Personale delle Scuole Elementari maggiori	12	—
Direttore dell'Ospitale	3	—
Deputati comunali, Segretario e Scrittore	23	—
Comunisti	66	65
Deputati comunali di Artegna ed Agente	7	—
Comunisti	15	—
Agente comunale di Bordano e Cursore	2	50
Comunisti	3	46
Deputati comunali di Buja, Segretario e Cursore	21	60
Deputati comunali di Montenars, Agente e Cursore	6	57
Comunisti	53	17
Deputati comunali di Osoppo ed Agente	14	—
Comunisti	21	50
Deputati comunali di Trasaghis ed Agente	5	—
Comunisti	12	50
Deputati comunali di Venzone ed Agente	5	50
Comunisti	12	50
Somma	303	95
Più in Banconote L. 4.		

Cronaca dei Comuni

Il progetto d'*incanalamento del Ledra* torna di nuovo nel campo dell'attualità, e dicesi che in breve i Deputati di quarantanove Comuni interessati a questo lavoro saranno convocati sotto la presidenza del R. Delegato Provinciale per discutere sulle misure da prendersi in proposito. Intanto pare che molte delle difficoltà sieno scomparse, e noi comunichiamo tale notizia con vera esultanza avendo sempre desiderata la cooperazione di tutti per provvedere ad un tanto bisogno della Provincia. Dicesi pure che i Comuni interessati reputeranno essere nel loro tornaconto di associarsi per la spesa anche nel caso di dover contrarre un prestito per sostenerla.

Cose Urbane

Monsignor Arcivescovo si assunse l'insegnamento delle Lingue Orientali pei Cherici del suo Seminario. Questa nobile occupazione del Prelato è prova dell'importanza ch'egli riconosce nel ministero ecclesiastico di unire alla pietà la coltura intellettuale affinchè i preti sieno e stimati ed amati dalle popolazioni. Vivendo poi qualche ora tra la famiglia de' docenti e de' discenti Monsignor Trevisanato saprà infervorarli tutti negli studii e nel sincero amore alla religione.

— Nel corrente mese d'aprile il signor cav. I. R. Delegato Provinciale ha conferito il vacante posto di guardarobbiere presso il S. Monte di Pietà in Sacile al signor Giovanni Palù attuale custode del S. Monte medesimo, ed il posto di scrittore depennatore presso il nostro S. Monte di Pietà al signor Gio. Battista Boltin attuale impiegato presso il detto pio Istituto.

— Il nostro concittadino signor Tommaso Fantoni *pirotecnico* fa sapere con una sua circolare di aver ottenuto dall'Eccelsa Superiorità il permesso di eseguire fuochi artifiziali per solennizzare le Sante Feste Ecclesiastiche ed invita chi vuole onorarlo de' suoi comandi in Borgo *Viola* N. 698.

— La Drammatica Compagnia *Riolo* e *Forti* continua le sue recite all'*Anfiteatro* sempre favorita da concorso di spettatori, e ci diede alcune produzioni che piacquero sì di penna francese come di penna italiana, e tra queste ultime alcune del Giacometti. La prima donna signora *Adelaide Riolo* è meritamente applaudita, il caratterista piace, e anche gli altri ottennero applausi in certi punti interessanti. A noi fu grato più d'una volta l'udire il pubblico batter le mani a certe ottime sentenze morali, come pure con sensi di disapprovazione accogliere certi soliloqui e dialogi di birbanti matricolati. Tutto ciò indica che il sentimento del bene vive nel cuore umano, e che certe mariuolerie eccitano il disprezzo e non di rado il ribrezzo comune. Eh! consoliamoci chè non siamo tanto cattivi!

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Redazione. — In Udine si ricevono le associazioni in Mercatovecchio presso la Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell'Alchimista Friulano.*

Udine Tipografia Vendrame — Camillo dott. Giussani *editore e redattore responsabile*